



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

Eco I. Estratto dalla Cronaca ufficiale

del congresso di Vienna.

- D**EVVE la Polonia diventar regno? *Diventar regno.*
 Può il regno di Sassonia nella sua estensione attuale non continuare? *Non continuare.*
 Devono Juliers e Berg divenir prussiani? *Divenir prussiani.*
 Devono i belgi diventare olandesi? *Diventar olandesi.*
 Deve la Germania diventar uno Stato federato o un impero? *Impero.*
 Devonsi in ogni Stato tedesco istituire rappresentanze nazionali? *Rappresentanze nazionali.*
 Deve la costituzione militare essere uniforme? *Uniforme.*
 Magonza diverrà ella bavarese? *Bavarese.*
 Al di là del Reno devonsi fabbricare nuove fortezze? *Nuove fortezze.*
 Il 6.º articolo della pace di Parigi ha egli bisogno di più schiarimenti? *Più schiarimenti.*
 Può l'Ordine di Malta acquistar Malta o Corfù, o nè l'una nè l'altra? *Nè l'una nè l'altra.*

DIANA E SUSETTA.

Una piccola fanciulla per nome Susetta, avendo avuta un' aja poco diligente, avea contratto lo sconcio abito di succiarsi sempre un dito. Non si badò come conveniva a correggerla a tempo, onde questo difetto si radicò in ma-

niera che la signorina divenne assolutamente incorreggibile.

Arrivata ai quattordici anni, la giovinetta succiava ancor meglio che mai il suo dito; e cogliendo i momenti che nè la mamma, nè il padre la vedeano, si metteva sollecitamente l'indice in bocca, e se lo succiava come fosse una canna di zucchero.

Dopo aver fatto tutti i tentativi per emendare questa succiatrice ostinata, dopo aver poste in opera le promesse, i regali, le mortificazioni, le lodi, i rimbrotti, la madre disperata avea infine perduta la pazienza, e qualche volta si lasciava tanto trasportar dalla collera, che dava de' rigorosi castighi alla figlia incorreggibile.

Susetta avea fin dalla più tenera infanzia per suo trastullo una vaga levriera di pel bianco, chiamata Diana. Questa bestiolina dividea seco le sue pene ed i suoi piaceri; talchè se la sua padroncina era mesta, e si abbandonava al pianto, la sua cagnoletta la consolava alla meglio, e la colmava di carezze: e se la faccenda si faceva ancora più seria, e la madre veniva a rampognarla più aspramente, allora la levriera con mille destrissimi modi tentava di calmar la madre, e di far finire quelle scene spiacevoli.

Fin dove può mai giungere l'istinto di una bestia? A forza di veder sgridare, e punire Susetta, la cagnoletta si accorse del vero motivo de' suoi affanni, e con una somma destrezza li rese in fatti meno frequenti. Tutto che la succiatrice avvicinava la mano alla bocca, la levriera attenta correva a lei, e poi tirandola forte per la gonna, l'avvertiva del fallo anche prima che lo avesse commesso.

In tal guisa Diana salvò la sua padroncina da molti impeti di stizza, funesti egualmente a lei che alla sua tenera madre, la quale faceva forza a sè stessa per non venire a quei spiacevoli estremi.

Soliloquio, o mio primo ragionamento di questa mattina.

Quando ripenso che gli antichi non conoscevano altra distinzione che quella di uomini liberi o schiavi, non posso che compiangere i secondi, e non ammirare i primi. E vero che gli uomini moderni non mi si parano innanzi se non come consumatori oziosi, o come consumatori industriosi; ma almanco i secondi non sono più schiavi, ed i primi non sono più prepotenti. Anzi a me sembra che l'industria di molti sia più libera e felice che la ricchezza oziosa di tanti. Infatti il ricco ozioso dipende da mille rigiri de' suoi agenti, e fino dagli uo-



mini industriosi che gli danno i loro prodotti, e che a lui rifiutar gli possono se li dimanda con troppa alterigia, o vuol compensarli con troppa parsimonia. Quindi ne concludo a mia consolazione che quando avevo più beni di fortuna ero meno libera, e meno felice d'ora, che non posseggo che beni d'industria. E quali sono mai?... *il Corriere delle Dime coi suoi figurini.* Una fortuna di carta stampata e dipinta può dissiparla un soffio di vento... E' vero; ma è da riflettersi che le mode essendo più leggiere del vento, non temono l'urto degli aquiloni, che abbattano solo le querce altere. D'altronde la mia industria e la mia fortuna dipende dal favore di quel sesso, che impera eternamente sull'altro, senza tema di perder il trono e lo scettro. Io quindi mi pregio di servire al mio sesso, senza esser schiava, e di accarezzarne i vezzi senza inspirar gelosia. Non è così?... Chi potrebbe avere il coraggio di contraddirmi?...

Il Duca di Wellington, prima sir Arturo Wellesley, figlio terzogenito del conte Carlo di Mornington.

Il collegio di Eton, sulle rive del Tamigi deliziosamente riposto "Green Eton soft abode of every Muse", raccolse la fanciullezza di quest'eroe, ed il nome ne iscrisse accanto a quello de' più nobili ingegni dell'Inghilterra, che vennero nel suo recinto educati. — Di quinci passò Arturo all'accademia militare di Angers in Francia; ed è osservabile che presso quella nazione, le cui sconfitte eternar dovevano la sua fama, ricevuto egli abbia i primi rudimenti dell'educazione guerriera.

In età verde ancora (1794) egli servì sotto Carlo di Moira in Olanda, e la maestrevol ritirata da lui ivi eseguita venne alle più celebri paragonata. — Ma nella penisola del Gange gli apparecchiava la fortuna più profittevoli palme.

Chi narrar non udì le disastrose vicende del terribil nemico degli inglesi nell'India, Tippoo-Saib? Chi non rammenta e l'audacia, l'intera disfatta e la perdita della propria capitale e la deplorabil fine di questo prode, ma sventurato monarca? — Il generale Harris conduceva in capo l'impresa, ma Wellesley che la riserva ne comandava (1799), ebbe gran parte ai trionfi delle armi britanniche, e quindi fu eletto a governatore di Seringapatam.

Le minacce e le ognor crescenti forze di Dhondia spargevano in appresso lo spavento fin sotto le mura di Madras. — Gli mosse l'imperterrito Arturo a rincontro,

ed affrontatolo non lunge da Kanagal, lo investì, lo percosse, il disfece, a malgrado del forte sito e del suo pertinace resistere.

Ma ben più formidabile fu la guerra de' Maratti insorta nel 1802. — Avea l'intrepido Holkar espugnato Punnah, ed all'annunzio che Wellesley appressavasi per liberarla, egli ad estermiarla accingevasi. Ma Wellesley, fatta incredibile diligenza e valicate impraticabili strette, salvò la capitale dell'alleato e nel suo seggio il ripose. — Alla prontezza ed all'energia il nerbo egli affidava ed il secreto della sua militare dottrina. — I Maratti da Scindeah condotti, e di 190 cannoni muniti, s'erano, in numero di 38000 fanti e di 15000 cavalli presso il fiume Kaitreah, minaccevolmente afforzati. Non contava il prode Arturo che 4500 guerrieri sotto i suoi segni, ma non perciò esitante rimase; onde, superate ad onta dell'ardor dei tropici 14 miglia in un mattino, pervenne in faccia al nemico; ed ivi dopo breve riposo, rinnovellando l'esempio di Lucullo contro Tigrane, animosamente ingaggiò con esso battaglia. — Tutto cedeva all'irresistibil suo empito, quando un singolare stratagemma ostile poco mancò che le palme della vittoria in funebri cipressi non gli convertisse. Nell'ardente furia con cui incalzava le rotte squadre nemiche, lasciato egli avea dietro di sè i lor disertati cannoni, senza avvedersi che gli artiglieri Maratti gittati s'erano artificiosamente a terra fingendosi uccisi. Balzarono questi tutto ad un tratto in piedi, e rivolgendo le artiglierie, e micidial fuoco facendo, cangiarono le sorti della tenzone. Ma la serena intrepidezza di Wellesley pose a tanto sconcio subitamente riparo. Egli medesimo accorse, ripigliò a viva forza i cannoni, indi fe' ritorno a tagliare interamente a pezzi i nemici. — Incalcolabili riescirono i frutti di questa vittoria.

Gloriosi allori parimente ei raccolse nella sua impresa contro il Raja di Berar da lui sbaragliato ne' piani di Agram, ed a cui poscia la rocca ei tolse di Gawilkan, inespugnabile reputata.

L'utile pace che con questo Raja e con Scindeah suo alleato egli stesso conchiuse, a tanti conflitti diè termine.

Riconfermato ei venne allora generale de' britanni nell'India, e le due camere del parlamento pubblici ringraziamenti gli statuirono; il re gli conferì l'ordin del Bagno, e i suoi compagni d'armi di un'urna ricchissima e gli abitanti di Golconda d'una sella tempestata di diamanti lo presentarono.

Nel 1805 alfine ei lasciò la terra de' suoi trionfi per riedere alla nobil sua patria: ed in essa giunto, nel parlamento prima, indi ne' varj ufficj al suo senno affidati, illustramente si dimostrò.

Nell' impresa contro la Selandia nel 1808 avvenuta, ei mise in fuga, presso a Kionge, i danesi, ed in uno con Home Popham e col tenente generale Murray concertò l' accordo di Copenaghen.

Ma il bel paese cui Pirene dalla Francia divide, e il mare d' ogni intorno circonda, offrir gli doveva un campo ove più celebrati lauri raccogliere. — Come, così in succinto, nelle sue vittorie seguirlo dal conflitto di Vimeira, in cui sbaragliando Junot accertò la liberazione del Portogallo, sino alla giornata di Tolosa, in cui ignaro degli eventi di Parigi vinse inutilmente i francesi, cui non faceva ancor riparo la bandiera de' Gigli? Come particularizzare i trionfi a Talavera, a Busaco, ad Aropilles, a Vittoria da lui riportati? Chi oserà in iscorcio i suoi guerreschi scaltrimenti descrivere? chi dipingerlo, ora inespugnabile nelle sue linee di Torres-Vedras tranquillamente mirar la caduta de' suoi presidj e far sì che l' oste nemica per fallir di vettovaglie da sè stessa si spenga, ora nel fitto del verno con audacissima prova espugnare Ciudad-Rodrigo quasi al cospetto del valente condottiero nemico?

Invitto guerriero, egli aveva col suo brando assicurato la dominazione delle più belle province dell' Asia ai mercatanti di Londra; ma segnato egli era dal destino per rompere in Europa il talismano delle armi francesi. — Le aquile, credute invincibili, inclinarono per la prima volta il lor volo innanzi al novello Sertorio, più grande dell' antico, perchè alla sua patria fedele. — Esperto indagator dell' indole degli eserciti, egli conobbe che per superare le francesi milizie scansar volevasi a prima giunta il loro scontro cui nulla può reggere, indi rilassarle, di continuo infestandole, e logorarle a furia d' intercider loro ogni vitto ed ogni agio; ed allor colto il destro, piombar colla celerità della folgore sopra di esse che sfiduciate e smarrite sen giacciono.

MODE DI FRANCIA N.º 564.

N. 1. Spenser di velluto violaceo-cupo, soprabito a foggia di gonnella; sottabito di mussola. (NB. La descrizione esatta di questa figurina veggasi nel foglio precedente pag. 350, quarto periodo).

N. 2. Donna in pettinatura, con semplice nastro ponsò che le cinge la testa alla greca, senza galano o cappio: abito di merinos ponsò con incavo nella mezza manica, tagliato a core tanto sul petto, che sul di dietro, ed il tutto filettato di velluto nero a strisce ineguali, cioè, una larga e l' altra più stretta. L' abito scende fino alla noce del piede colla stessa ineguale guarnizione in pedana, cioè una striscia stretta di velluto nero, due dita più abbasso una striscia più larga, e sull' orlo estremo

una terza striscia larga il doppio della seconda, o invece d'essa una frangia folta e ricca di seta nera. Sottabito a maniche lunghe, larghe e strette sul polso da un nastro, calze, e scarpe bianche.

NB. I cattivi tempi avendo interrotto il corso, e ritardato l'arrivo de' corrieri, si sono in questa settimana ricevuti due ordinarj ad un tempo delle mode Parigine. — La terza figurina è vestita con cappellino di reps nero a gran cappio da un lato, che sopravanza il cocuzzolo, con piccola ala in giro circolare sulla fronte, dalle di cui estremità parte un nastro che si allaccia nel mezzo del mento a sotto gola con nodo a cappio che scende fino in mezzo al petto. Collare alla spagnuola. Radingotto di casimir color nankin ben accollato e disegnato sul petto, e guarnito dal collo fino in basso da due filetti che s'intersecano incrociati ad X, e a ciascun punto delle aste ciondola un fiocchetto di seta, o di lana finissima dello stesso colore: l'abito bianco che sopravanza il radingotto senza alcuna guarnizione: gran fazzoletto di merinos bianco con bordo e frangia pur bianca sulle spalle.

Rasi color rosa, velluti neri pieni e stoffe rigate, ecco ciò che di più frequente vedesi nelle botteghe delle modiste. Il raso rosa serve principalmente a fare i cuffiotti a lunga guaina orizzontale, a piccolo fondo, e guarniti sul bordo da una blonda che formi un mezzo velo. Qualche cappello nero si vede foderato a color rosa. I colori d'ultimo gusto sono il celeste ed il bianco; e sui cappelli a righe di questi due colori si adattano de' fiori *b'eu*. I cappelli a basso cocuzzolo, o a berretto hanno sul bordo estremo una piuma piatta che scende in basso, e colla punta copre una gota. Cominciano a comparire de' *Carick* di casimir: alcuni sono *chamois*, altri grigio-bianco. Se ne vedono guarniti con nastri di velluto spillato appostivi e cuciti spianati. Liste di velluto incrociate con bottoni di velluto fermano questi *Carick* sul dinanzi.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 15 ottobre. È falso, dicono i fogli di Danimarca, che il principe Cristiano abbia rinunziato al trono della Norvegia; è falso che il re di Svezia vi eserciti atti di sovranità; egli parla colla dignità che si conviene ad una nazione indipendente col mezzo de' suoi commissarj; è falso infine che l'esercito Norvegio sia sciolto; egli sta radunato d'intorno alla dieta del regno, per mantenerla libera ne' suoi voti. (*G. Universale*). — Tanto a Berlino, che in Varsavia si congregano de' reggimenti; nella prima capitale si aspetta quanto prima il re, e nella seconda l'imperatore Alessandro, di ritorno da Vienna, ne' loro Stati. (*G. di Francf.*)

Bigliettino di Vienna 25 ottobre. Chi non conosce che S. M. l'imperatore nostro colla sua gloria consolida la pace del mondo, riunendo d'intorno a se tanti augusti principi, che in prova di così preziosa unione ambiscono di ricevere da lui il comando e la proprietà di un qualche reggimento di truppe austriache? L'imperadore Alessandro, il re di

Prussia, il re di Baviera, ed il principe ereditario di Würtemberg espressero questo desiderio, e S. M. I. ha la bella gloria di vedere alla testa de' suoi fedeli soldati questi amicissimi principi. — Le LL. MM. II. e RR. questa sera pensavano di arrivare a Buda, capitale del regno d' Ungheria, lontana 18 poste da Vienna. — Il corso del cambio ha ribassato ancora. (*Oss. Austr.*)

Bigliettino di Monaco 22 ottobre. Aspettiamo di ritorno da Vienna da un dì all' altro i nostri sovrani. — La nuova costituzione dell' impero germanico verrà discussa dai quattro commissarij, austriaco, prussiano, bavaro, ed annoverese; indi sarà sottomessa all' approvazione degli altri minori principi. — Fra le notizie singolari e strane che leggiamo nelle gazzette di Norimberga, v'è che il re di Danimarca cederebbe la Zelanda e Copenaghen all' Inghilterra, e in cambio riceverebbe Amburgo e l' elettorato di Annover. (*G. d' Aug. e di Amburgo.*)

Bigliettino di Leida 22 ottobre. Abbiamo da buon canale la notizia, che una potenza vicina possa forse non acconsentire a tutte le decisioni del congresso di Vienna, ed opporvisi; e che in tal caso contingibile, gli augusti alleati abbiano prese delle misure perchè 150m. uomini delle migliori truppe trovinsi pronte alle frontiere.

(*G. d' Arau*)

Bigliettino di Parigi 25 ottobre. Il *Monitore* in una sua lunga diceria diplomatica ci assicura » che la Francia non è gelosa di nessuno de' vantaggi, che altri Stati possano ragionevolmente sperare, ma aspira che si riordini in Europa un giusto equilibrio. In tale disposizione essa concorrerà agli accomodamenti proprij a consolidare la pace generale, e il ristabilimento di un giusto equilibrio. — Si sta discutendo la restituzione dei beni non venduti agli emigrati. — Dicesi che la monarchia prussiana sarà ingrandita fino a sedici milioni di abitanti. — La nota che il principe di Benevento ha presentata al congresso di Vienna, assicurasi che sia basata su i principj della giustizia e dello spirito, che debbono ora dirigere i sovrani. — Il formale aprimento del congresso di Vienna al 1.º novembre sarà preceduto dalle più solenni ceremonie di religione. (*Mon. e G. fran. e svizz.*)

— E' comparso il manifesto di un nuovo foglio periodico, che incomincerà col 1.º di novembre, e s' intitolerà *Giornale della Ristorazione*, ossia *Giornale economico*. Esso senza inutilità raccoglierà come il succo delle notizie politiche, e letterarie le più importanti e le meno incerte; costerà meno degli altri giornali, e uscirà tutti i giorni.

Bigliettino di Milano. Questa Prefettura provvisoria ha emanato un equo e ben ragionato proclama in adempi-

mento della volontà di S. M. I. R. A. il clementissimo nostro sovrano, per completare i corpi italiani chiamati all'onore di formar parte della sua armata, e perchè i disertori ritornino alle loro bandiere.

Bigliettino di notizie epilogate. L'esercito e la flotta inglese assalirono nell'America-Unita il forte *Moreau*. Gli assediati riportarono una gloriosa vittoria; l'esercito inglese la notte dei 9 ai 10 settembre si ritirò lasciando sul campo feriti, malati e morti. Il numero de' morti sulla squadra è enorme. Il commodoro inglese restò ucciso e l'americano s'impadronì de' suoi grandi vascelli: le sole galee hanno avuto agio di fuggire. Gl'istessi giornali di Londra dei 29 ottobre confermano questa sconfitta; ma vi contrappongono una luminosa vittoria riportata dall'esercito inglese davanti Baltimora, che confessano peraltro di non avere espugnata (*Monit. e Morning-Chronicle*). — Grandiosi apparecchi che si fanno a Lisbona annunziano il ritorno della regina e del reggente nella loro capitale europea. — Il sig. Talleyrand non siede ancora tra i plenipotenziarj nelle conferenze del congresso a Vienna (*Idem*). — Il re di Sassonia non ha mai rinunciato ai suoi diritti; e quantunque nel suo ritiro non si maneggi per ottenere cosa alcuna, molti grandi hanno già trattata la sua causa (*G. Univ.*). In tutta l'Alemagna si è celebrata la vittoria di Lipsia de' 18 ottobre, come giorno anniversario della liberazione della Germania. — Pare certo che la Polonia, ad eccezione della Gallizia Austriaca, passerà sotto la dominazione russa, e che il gran-duca Costantino, l'arciduca Carlo, ed il principe Augusto Ferdinando di Prussia, sieno destinati per vice-re di tre grandi Stati (*G. d'Aug.*). — La Francia e l'Inghilterra soprattutto sono d'avviso che vi debba essere nel sistema d'Europa un certo numero di città libere commerciali governate da loro medesime. — L'imp. Alessandro è aspettato a Berlino prima dei 10 novembre. — Si crede che il principe Eugenio, tuttora a Vienna, avrà il principato di Porentrui. — Per esser sicuri contro la Francia, sono necessarj dei cambj fra le potenze, compensabili coi paesi delle antiche province francesi, che presentemente non han padrone. — E' comparso un energico proclama del presidente delle Province-Unite d'America contro il procedere distruttivo degli inglesi verso gli edifizj di Washington ed i monumenti delle belle arti rispettati sempre dalle nazioni civilizzate ec. ec. Eccita quindi gli americani alla vendetta. — In parecchie province della Spagna si accresce sempre più il malcontento. (*G. di Augusta e di Francia*)